

Report sulla difesa Ue, Niinistö: fondi comuni per la sicurezza europea

di Beda Romano

A un mese e mezzo dalla recente presentazione del Rapporto Draghi, a illustrare la propria relazione, questa volta dedicata alla sicurezza e alla difesa europea, è stato ieri Sauli Niinistö, l'ex presidente finlandese. Il documento sottolinea l'urgenza di una maggiore consapevolezza a livello comunitario sulla necessità di prepararsi insieme alle crisi del futuro.

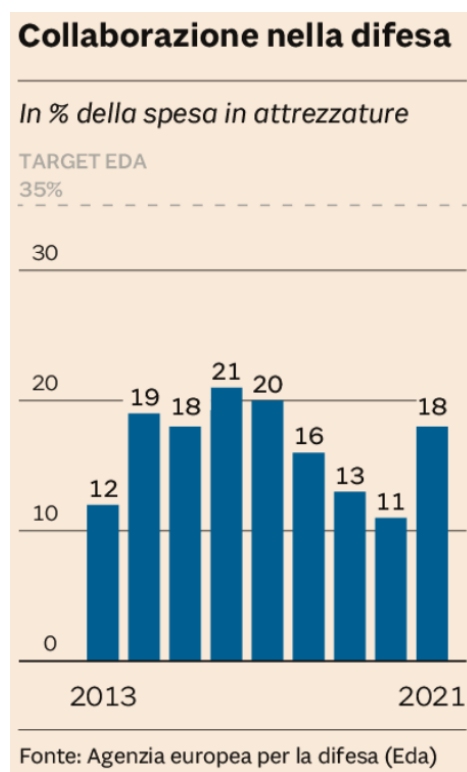
Come l'ex premier italiano, anche l'ex capo di Stato ha evocato finanziamenti in comune per sostenere progetti d'interesse europeo. «Dobbiamo capire che una minaccia alla sovranità di uno Stato membro si ripercuote sull'integrità di tutti gli altri Stati dell'Unione – ha spiegato Sauli Niinistö, 76 anni, in una conferenza stampa –. L'integrità territoriale e l'indipendenza politica di ciascuno Stato membro è inestricabilmente legata a quella degli altri e dell'Unione europea nel suo complesso. Se uno Stato membro perde la sua sicurezza, ciò rappresenta un problema anche per gli altri».

La relazione di oltre 150 pagine spazia dai rischi climatici ai pericoli informatici alle crisi militari. Il mondo si è fatto molto più incerto, sul fronte politico, ambientale e anche tecnologico. L'ex presidente finlandese sottolinea la necessità tra le altre cose di migliorare la collaborazione tra le intelligence nazionali, un argomento tradizionalmente delicatissimo. D'altro canto, gli attacchi ibridi hanno registrato un fortissimo aumento in questi anni.

Sauli Niinistö chiede quindi un «graduale rafforzamento delle strutture di intelligence dell'Unione europea», che culmini nella creazione di un «servizio a pieno titolo» per la cooperazione in questo campo. Tra gli Stati membri, «dobbiamo fidarci gli uni degli altri», ha sottolineato nella sua

conferenza stampa. Come primo passo, il rapporto suggerisce di rafforzare l'attuale struttura europea di analisi dell'intelligence, il SIAC, con più personale e competenze aggiuntive.

Agli occhi dell'ex presidente finlandese, la situazione mondiale richiede maggiore coordinamento tra i Paesi membri perché siano tutti preparati ad affrontare nuove minacce. «L'Unione europea e gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione l'istituzione di due strumenti dedicati, il Defending Europe Facility (DEF) e il Securing Europe Facility (SEF), associando i flussi di finanziamento ed evitando (nel bilancio europeo, *ndr*) strumenti frammentati e isolati».



Nel suo rapporto, Niinistö parla della necessità di mettere a punto un quadro normativo per facilitare l'emissione di obbligazioni dedicate alla sicurezza, così come è stato fatto in passato con le obbligazioni legate alla transizione ambientale. Interpellato sull'ipotesi di nuovo debito in comune, l'uomo politico ha risposto: «Una volta appurato che le necessità sul fronte della sicurezza sono comuni a tutti, discutere di finanziamento in comune diventerà mentalmente più semplice».

Interpellata anch'essa sullo stesso tema, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si è limitata ad affermare: «Ci sono progetti d'interesse europeo, come la creazione di uno scudo di difesa aerea. Se decidiamo di andare in questa direzione, dovremo decidere come pagare: con contributi nazionali o con nuove risorse proprie (...). È importante avere un dialogo su ciò di cui abbiamo bisogno, poi occorre la volontà politica di finanziare insieme» le scelte compiute.